

CITTADINI & STATO



Vincenzo Visco. Sotto, Sangalli



La carta del contribuente

- 1** La Guardia di Finanza, per verifiche e controlli presso i contribuenti, avrà a sua disposizione non più di 30 giorni e non potrà paralizzare l'attività dell'azienda.
- 2** Il contribuente potrà rivolgere quesiti all'amministrazione finanziaria, le cui risposte saranno vincolanti per l'amministrazione stessa.
- 3** Le norme fiscali non possono avere carattere retroattivo.

- 4** Istituzione di un garante presso ogni direzione regionale delle entrate a cui ci si può rivolgere per far valere i propri diritti.
- 5** Agevolazioni per i contribuenti residenti all'estero.
- 6** Non sono ammesse «leggi interpretative» in materia tributaria.
- 7** Chi ha effettuato pagamenti in eccedenza potrà dedurre le somme dai successivi pagamenti dovuti per lo stesso tributo.
- 8** Nessuna sanzione per il contribuente che abbia agito in buona fede e se la violazione dipende da «obiettive condizioni di incertezza sull'applicazione della norma tributaria».
- 9** Il ministro può spostare le date di pagamento delle imposte per cause eccezionali e di forza maggiore.
- 10** L'amministrazione non dovrà più chiedere documenti o dati già in suo possesso.

Più diritti a chi paga le tasse

Visco vara lo «Statuto del contribuente»

La rivoluzione fiscale, spiega il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, comincia con lo «Statuto del contribuente». Un provvedimento atteso da anni, ieri finalmente varato dal governo, che ha anche cancellato l'ormai inutile bolla d'accompagnamento. Arriva una vera e propria carta dei diritti di tutti i cittadini: autonomi, imprenditori, dipendenti e pensionati. L'appello al Parlamento per la conversione in legge, ma intanto parte dei 13 punti saranno varati con decreto ministeriale. Nasce il «Garante» e il «diritto d'interpello», vincoli per i controlli e le verifiche di Fiamme gialle e amministrazione.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Se ne parlava da anni, ed ecco ai blocchi di partenza l'attesissimo «Statuto del Contribuente». È una vera e propria carta dei diritti di tutti i cittadini (tutti: lavoratori autonomi e imprenditori, ma anche lavoratori dipendenti e pensionati) che se il Parlamento approverà il disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri realizzerà una vera rivoluzione nei rapporti tra contribuenti e amministrazione. Come ha detto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco uscendo da palazzo Chigi (dove è stato approvato anche il decreto che abolisce la bolla di accompagnamento), si tratta di «uno strumento pensato per introdurre in questo paese una cultura fiscale diversa, in cui ci sia un'amministrazione non più vessatoria e borbonica, e dei contribuenti non più lamentosi e con la sindrome dei perseguitati».

«Il varo dello «Statuto» - afferma il ministro - è stata una delle prime cose che avevo promesso. Dissi anche ad alcune categorie che avevano promosso raccolte di firme per istituirlo che sarei arrivato prima io, ed è stato così». Sparisce anche la inutile bolla d'accompagnamento, per la cui abolizione c'è voluto un iter particolarmente com-

piesso, finalmente giunto in porto per consentire agli italiani di «andare in vacanza senza bolla». Visco si augura che il Parlamento faccia presto ad approvare la carta dei diritti, ma intanto alcune delle novità dello «Statuto» potranno entrare subito in vigore attraverso un decreto ministeriale che sarà varato a settembre.

L'appello al Parlamento: fare presto

Saranno anticipate ad esempio le norme sulla chiarezza delle norme e l'informazione; il «diritto di interpello», con cui il cittadino potrà chiedere al Fisco maggiori notizie sull'applicazione di norme a casi concreti e personali; stesso discorso vale per il «Garante dei contribuenti», l'organo collegiale che funzionerà da difensore civico, le disposizioni sulle informazioni da dare ai non residenti, le garanzie per il contribuente sottoposto a verifiche fiscali.

Il ministro Visco parla del passaggio da una «vocazione eccessivamente dirigistica o autoritaria dell'amministrazione» al principio di collaborazione e di parità di rapporti con il contribuente. Vediamo in rapida sintesi i 13 articoli del disegno

di legge. Intanto, si introducono tempi certi per le verifiche e gli accertamenti. Fiamme Gialle e amministrazione finanziaria avranno trenta giorni di tempo (a parte casi particolari «difficili»); accessi, ispezioni e verifiche dovranno svolgersi in orario normale di lavoro e senza sconvolgere l'attività. Se si ritiene che il controllo stia violando le regole, ci si può rivolgere al «Garante dei contribuenti», un organo collegiale composto da tre esperti (magistrati, professori, ecc., in carica per due anni) costituito presso ogni Direzione regionale delle Entrate. Il Garante in base alle segnalazioni può chiedere documenti o chiarimenti agli uffici tributari, che devono rispondere entro trenta giorni. C'è poi il «diritto di interpello»: il contribuente può formulare quesiti (da solo, o con la sua associazione) sull'applicazione di norme fiscali, e la risposta sarà vincolante per l'amministrazione. Ancora: il Fisco dovrà sempre motivare i suoi atti, indicare gli uffici che operano, quelli che danno informazioni e quelli presso cui impugnare gli atti. Non si chiederanno più informazioni già in possesso delle Finanze o della pubblica amministrazione, e il contribuente che ha applicato erroneamente una norma che «risulta obiettivamente incerta» non potrà essere sanzionato, ma ritenuto in buona fede. I cittadini che hanno effettuato versamenti in eccedenza, inoltre, potranno sottrarre questi importi dai successivi pagamenti. Per semplificare la giungla della normativa fiscale non ci vorranno nuove leggi o decreti legge, ma basterà un decreto ministeriale. Le leggi andranno scritte in modo chiaro; le norme fiscali non potranno avere effetto retroattivo, e ci vorranno sessanta giorni prima che in base a nuove leggi si possano chiedere nuovi adempimenti. I contribuenti che risiedono all'estero, infine, riceveranno informazioni e moduli per pagare le tasse senza ulteriori

complicazioni.

Sono tutte positive le reazioni. La Cgil parla di «decisione che aiuta a far crollare gli alibi di chi si nasconde dietro le pure farraginose e inutili procedure fiscali per evadere». La Uil, con il segretario confederale Adriano Musi, approva e chiede ora un rinnovato impegno per combattere l'evasione fiscale.

Applaudisce Visco il sindacato dei Ragionieri commercialisti, che parla di «primo, tangibile segno distintivo della volontà del governo Prodi di modificare il rapporto esistente tra cittadino e pubblica amministrazione».

Il sì dei lavoratori autonomi

Il segretario generale della Confesercenti Marco Venturi parla di «ottima e attesa decisione, punto di partenza e non d'arrivo per la riforma del Fisco». I piccoli imprenditori d'assalto della Life dicono che «è una vittoria della Life e del buon senso». Ivano Spallanzani, presidente Confartigianato, sospende il giudizio in attesa di esaminare i contenuti, ma esprime apprezzamento per l'impegno del governo e di Visco. Concommercio condivide i principi generali dello «Statuto», nel quale riconosce molte sue proposte, ma insiste con la sua proposta di legge d'iniziativa popolare. La Lega Nord vorrebbe prendersi il merito di aver ideato le proposte di Visco; gli artigiani di Mestre, infine, apprezzano, ma temono che lo «Statuto» resti lettera morta.



L'INTERVISTA

Sangalli (Cna): «Tutto bene, ma ora aspettiamo la riforma»

WALTER DONDI

BOLOGNA. «Il nostro giudizio è positivo. Da un lato infatti gli impegni che il governo ha assunto vengono mantenuti, dall'altro ci sembra particolarmente utile l'impostazione del ministro sulle necessarie innovazioni nei rapporti tra fisco e contribuenti». Giancarlo Sangalli, segretario nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato esprime apprezzamento per le decisioni in materia fiscale prese ieri.

Sangalli, allora gli artigiani sono contenti di potere andare in vacanza senza più la bolla di accompagnamento, come ha detto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco?

«Questa è certamente una buona notizia perché si muove lungo la linea della semplificazione. Ci piacerebbe andare in vacanza anche con la certezza che in pieno agosto non usciranno i soliti dati sull'evasione fiscale che lo scorso anno servirono a preparare la campagna d'autunno sulla Finanziaria».

I contribuenti potranno anche contare su un loro «statuto» e su strumenti di tutela. È una scelta che condividete?

«Quello previsto è un modo per migliorare e rendere più moderno il rapporto tra cittadini e fisco. Si tratta di proposte che noi stessi abbiamo negli anni ripetutamente avanzato. Su queste c'è però sempre stata una resistenza da parte del Parlamento a farle proprie, per questo occorrerà vigilare affinché queste misure vengano poi approvate dalla Camera. Bisogna superare lo squilibrio oggi esistente tra l'amministrazione fiscale e il contribuente. Basti citare il caso dei rimborsi, di quelli Iva in particolare».

Questione annosa.

Certo, e poiché il ministro, in modo molto coerente, si sta muovendo all'insegna della chiarezza allora è giusto rilevare che per i rimborsi Iva questa chiarezza e trasparenza non c'è. Su questo argomento c'è, da parte delle imprese, molto malcontento. Soprattutto per i tempi molto lunghi dei rimborsi: ci vogliono anche quattro o cinque anni per ottenerli. In più, la legge del '91 sull'Iva prevede che siano resi pubblici gli elenchi di chi ha fatto richiesta di rimborso e di chi li ha ottenuti, ma questo non avviene. Sugeriamo perciò al ministro che coerenza vorrebbe che la legge venisse applicata».

Anche la Guardia di Finanza dovrà limitare al massimo ad un mese la permanenze nelle aziende per i controlli. Soddisfatti?

«Che si vada ad una razionalizzazione dei controlli è assolutamente doveroso. Nel caso degli interventi della Finanza ciò che il contribuente teme, soprattutto quando si tratta di una piccola azienda, è il blocco dell'attività. I controlli devono essere effettuati in tempi e secondo modalità certe, riducendo al massimo la discrezionalità che invece oggi è molto forte. I controlli sono giusti, ma secondo noi vanno concentrati in particolare sulle aree di evasione totale. Quando sentiamo che la Guardia di Finanza scopre un numero crescente di evasori totali ci preoccupiamo perché ciò significa che c'è un aumento notevole del sommerso, non solo di quello marginale ma anche di quello «elegante» che magari si nasconde dietro società finanziarie. Ecco, è su questo e sull'elusione praticata dalle società di capitali che secondo noi deve concentrarsi l'attenzione del fisco».

Cosa chiedete ora al ministro delle Finanze?

«Di muoversi in direzione della riforma. Su tre linee di fondo: semplificazione, federalismo, studi di settore. Bisogna proseguire sulla via della semplificazione riducendo le leggi (ogni anno su un artigiano pesano sono 292 adempimenti fiscali) che costano 14 mila miliardi, che non vanno allo Stato e sono sottratti agli investimenti, per arrivare a un «codice tributario» che rappresenti la costituzione fiscale del Paese. Bene l'accorpamento di una serie di imposte in una unica tassa regionale come avvio di un reale federalismo fiscale. Infine, bisogna completare gli studi di settore che consentono di dare chiarezza e certezza al contribuente e al fisco e di ridurre l'enorme contenzioso, evitando che ogni due anni si debba fare ricorso a condoni e concordati».

Ma pensate che in questo modo pagherete di più o di meno?

«Pensiamo di dover pagare il giusto, allineandoci agli standard dei Paesi concorrenti. Perché ora la pressione tributaria sul Pil è del 44%, più o meno equivalente a quella degli altri, ma non è così per le imprese, soprattutto per le piccole, che arrivano a pagare fra il 50 e il 60% del loro reddito. Questo è sbagliato in quanto la politica fiscale non è un fatto morale, ma deve essere parte fondante della politica economica per favorire e agevolare lo sviluppo. Certo, ci rendiamo conto che i problemi fiscali non si risolvono con la bacchetta magica. Proprio per questo servono tanta concertazione con le categorie e molta serietà ed impegno».

Marchio di qualità per le carni italiane

Carni italiane col marchio di qualità: lo ha deciso il Consiglio dei ministri di ieri e Prodi, nell'annunciarlo, ha sottolineato l'urgenza del provvedimento che «rafforza i controlli riguardo alla diffusione della Bse, il cosiddetto morbo della mucca pazza. Il marchio di qualità ha aggiunto il presidente del Consiglio - consentirà di avere un più severo controllo sanitario in questo settore e di garantire il consumatore italiano sulla genuinità e sulla qualità sanitaria della carne prodotta in Italia». Soddisfatta la Coldiretti: «È un provvedimento commenta il presidente della confederazione, Paolo Miccolini molto atteso e che avevamo da tempo sollecitato. Rappresenta una garanzia di tutela per i consumatori e per gli allevatori del nostro paese. Il marchio di qualità, dopo gli interventi decisi nelle settimane scorse, costituisce un ulteriore sostegno al comparto che, però, ha bisogno di altri provvedimenti. In particolare, è indispensabile la riduzione del 16 al 10% dell'Iva sulle carni bovine».

Il Consiglio dei ministri approva anche le norme sulla sicurezza del lavoro. Dubbi sulle sanzioni

Via libera al fondo per le casalinghe

FRANCO BRIZZO

ROMA. Pensioni e lavoro: nell'ultima riunione prima della pausa estiva, il governo Prodi ha preso due decisioni attese. La prima riguarda l'attuazione di alcune deleghe in materia pensionistica che rendono attuabile le cosiddette pensioni per le casalinghe e armonizzano con il sistema pensionistico nazionale anche i Fondi dei lavoratori dell'Enel e della Banca d'Italia. Per questi ultimi, si tratta di armonizzare i trattamenti speciali avvicinando l'età di pensionamento che era troppo anticipata rispetto al sistema generale. Nel caso della Banca d'Italia c'è un avvicinamento da 50 a 57 anni, per l'Enel sono state elevate le contribuzioni e stabiliti i plafond per i rendimenti. È stato varato il fondo di previdenza dei dipendenti Enel e delle aziende elettriche private. Viene resa omogenea la protezione assicurativa in caso di malattia e di maternità del lavoratore dipendente pubblico e privato; per il primo,

fissando a 24 mesi il periodo massimo di contribuzione figurativa; per il secondo, disponendo l'estensione della contribuzione figurativa, ove non operante, per i periodi di assenza facoltativa dal lavoro. Inoltre, è stato disciplinato l'accertamento dei contributi in favore del lavoratore in aspettativa non retribuita per incarichi sindacali e cariche elettive.

Terzo settore interessato, le casalinghe. È stato istituito il fondo di previdenza per le «persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari». Nasce (dal primo gennaio '97) un sistema previdenziale che, sebbene caratterizzato dalla volontarietà dell'accesso, opera con modalità analoghe a quelle previste dalla disciplina pensionistica generale obbligatoria per quanto riguarda il sistema di calcolo delle prestazioni e i requisiti di accesso alla pensione. Al Fondo possono

iscriversi tutti coloro che, occupandosi di attività lavorativa di carattere domestico, non svolgono attività retribuita a tempo pieno al di fuori del nucleo familiare. L'iscritto può scegliere tra cinque classi diverse di contribuzione.

Per quanto riguarda il lavoro, il governo ha dato attuazione con un decreto legislativo alle direttive comunitarie sulle prescrizioni minime di sicurezza e salute nelle aziende, nei cantieri temporanei o mobili e in tema di segnaletica nei luoghi di lavoro. Viene resa più rigorosa la disciplina interna in un settore ad alta rilevanza sociale, laddove, è scritto in una nota di Palazzo Chigi, il bene primario da tutelare è costituito dalla vita e dalla salute dei lavoratori. Riguardo alle sanzioni, il ministro Treu ha anticipato che per alcuni casi sarà prevista una depenalizzazione per non ingolfare la materia con troppe sanzioni penali.

Hanno spiegato i sindacati, soddisfatti del provvedimento, che la

depenalizzazione suscita molti dubbi: secondo Betty Leone, della segreteria Cgil, occorre prevenire gli incidenti sul lavoro e, in ogni caso, non si può parlare di depenalizzazione senza rivedere le norme sulle sanzioni che dovranno essere più efficaci. La responsabilità dei datori di lavoro e dei committenti, infatti, non deve essere ammorbidita. L'Associazione Ambiente e Lavoro ha ricordato che ora le aziende devono presentare piani di sicurezza con evidenza dettagliata dei costi per la prevenzione prima dell'appalto, l'obbligo di coordinare la sicurezza di tutte le imprese d'appalto, la possibilità per i lavoratori di allontanarsi in caso di pericolo grave e imminente.

Il governo non ha approvato lo scorporo della Rgs-Ragioneria generale dello Stato dalla Finsiel del gruppo Iri-Stet. «Non era all'ordine del giorno», ha dichiarato Prodi. La scissione è propedeutica alla privatizzazione della Stet.

Editoria, sbloccati finanziamenti per 35 miliardi

Le istruttorie per i finanziamenti saranno avviate dal dipartimento per l'editoria della presidenza del Consiglio. Commentando lo stanziamento dei 35 miliardi del prof. Arturo Parisi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per l'editoria ha dichiarato: «La decisione conferma l'attenzione del governo verso un settore che attraverso un delicato momento di crisi». «Sono certo - ha continuato Parisi - che le imprese editrici, soprattutto quelle più deboli, che da tempo attendevano il rifinanziamento del fondo per i contributi in conto interessi all'economia, sapranno apprezzare la rapidità e l'efficacia dell'azione di questo governo, che, ora con il credito agevolato, cosicome pochi giorni fa con lo sblocco dei fondi per le televisioni locali, ha reso disponibile le agevolazioni previste dalla legge, ma che, per anni, sono esistite solo sulla carta in mancanza degli strumenti indispensabili per attuarle».

«L'approvazione da parte del governo di un provvedimento diretto a rimettere in moto il meccanismo del credito agevolato per gli investimenti delle imprese editrici è un segnale altamente positivo». Così la Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg) ha commentato la decisione di palazzo Chigi.

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera a finanziamenti per 35 miliardi, tramite il credito agevolato, a favore dell'editoria, già previsti dalla Finanziaria '96. La norma che sblocca i finanziamenti è stata inserita nel decreto legge sui bilanci delle imprese editoriali reiterato ieri.